

Cuba, un'esperienza unica di sopravvivenza senza petrolio

In questi giorni si parla molto dell'avvicinamento di Obama a Cuba per togliere del tutto l'embargo statunitense dopo un primo alleggerimento nel 2011 che aveva revocato una serie di restrizioni relative a viaggi e invio di denaro. Ma non si parla mai dal grande sforzo sviluppato dalla Comunità cubana, già indebolita dalle sanzioni del 1962, quando al crollo dell'URSS nel 1992 sono stati cancellati i rifornimenti del petrolio. Uno sforzo paragonabile alla mobilitazione popolare per una rapida ristrutturazione produttiva effettuata sotto Roosevelt nel 1942 dopo Pearl Harbor. In pochi mesi si è passati da un'economia da tempo di pace ad un'economia bellica "per salvare la civiltà".

Cuba, da esportatore agroalimentare che utilizzava molto petrolio ha dovuto far fronte all'alimentazione di 11 milioni di cubani con risorse interne, attraverso una radicale trasformazione dei processi produttivi agricoli, industriali e di servizio a ciclo chiuso.

Un "periodo speciale" per Cuba che utilizzava la "libreta" per il razionamento del cibo, ma che è riuscita a riorganizzare i processi di produzione agricoli che sono diventati biologici al 90%. Si coltivava ovunque, sui terrazzi, sulle aiuole, in una rincorsa all'autoproduzione che ha sviluppato un clima di creatività e solidarietà. (vedi DVD: *The power of community – Vivere senza petrolio*)

Nel "periodo speciale" i cubani sono calati in media di 7 kg di peso, il razionamento è stato mantenuto fino ad oggi, ma nessuno è morto di fame anche se con solo quello che è passato dalla "libreta" sarebbe difficile vivere.

Si sono sviluppate reti energetiche locali, distribuite in modo da ottimizzare l'utilizzo dell'energia solare e la sanità ha rivisto sia le procedure cliniche, sia i criteri di presidio nel territorio, diventando un esempio organizzativo e medico anche per altre popolazioni che ne richiedono l'intervento.

Se pensiamo all'esperienza cubana, alla sua popolazione povera ma dignitosa che ha retto per 52 anni alle sanzioni e per 22 alla mancanza di petrolio, e pensiamo all'Italia obesa, con 60 milioni di abitanti, in piena crisi finanziaria e dipendente all'80% dalle energie fossili in esaurimento ed in fase di speculazione internazionale, cosa dovremmo fare?

Cuba potrebbe essere un esempio di cosa potremmo cominciare a fare, con un sorta di piano di decrescita selettiva, ragionata e ...felice.

Altro che allinearsi al modello americano, rapace e dissipativo, che alla data ci sta portando alla bancarotta finanziaria, sempre più poveri e infelici.

Cordiali saluti

Gianluigi Salvador

T. 0438.894072

MDF – Movimento per la Decrescita Felice